Stasera a «TG 2 Dossier» un'inchiesta sugli amori difficili

Il sesso che scotta

Omosessualità, bisessualità, sado-masochismo, perversioni: finora sono stati un tabù, ma in America questi problemi escono ora alla luce del sole
Le immagini scabrose e i drammi dei cattolici-gay

L'amore non è solo una cosa meravigliosa. A San Francisco nella mecca-gay dove anche la percentuale degli alcoolizzati è altissima, la solitudine e la tristezza di una città tramutata in ghetto per omosessuali (sono 230 mila su 700 mila abitanti) che si cambia presto in disperazione può condurre anche ad una fine terribile: il Golden Gate Bridge, il ponte dei suicidi.

C'erano tempi in cui faceva scandalo il bacio di una coppietta davanti a scuola, ora — pur se trascina ancora con sé drammi e tragedie — anche essere omosessuali comincia, per fortuna, a non offendere più il pudore. Ma un nuovo tizzone ardente sulle timidezze e sulle ipocrisie che circondano il problema-amore viene scagliato stasera dalla puntata di Dossier, *il settimanale del TG 2 a cura di Ennio Mastrostefano, in onda alle 20,50. Sotto il titolo* La mappa sepolta: alla ricerca del sesso perduto, *la televisione mostra le immagini crude e inattese degli «altri» amori, finora innominati. Amore è anche bisessualità, sado-masochismo, perversione sessuale: amore è scandalo.*

Il giornalista televisivo Luigi Bartoccioni, senza usare i «paroloni» dietro cui si sono finora mascherati problemi troppo scabrosi, ha portato la macchina da presa nei quartieri di San Francisco, nei luoghi segreti dell'amore. E così le telecamere si posano, per la prima volta, su un giovane sposo che svela di essere stato fino a pochi anni prima una ragazza: in America ci sono ottomila cliniche del sesso, dove sono già stati praticati più di diecimila interventi di questo tipo (anche se naturalmente è più «normale» passare da uomo a donna e non viceversa), e dove le tecniche per la ricostruzione degli organi sessuali sono avanzatissime. Questa donna diventato uomo potrebbe forse svelare il mistero che già aveva fatto creare il mito di Tiresia agli antichi greci: è meglio, nell'amore, essere uomo o donna? Ma diventato uomo, anche lui risponde come Tiresia «donna», e poi sorride sibillina. Ma questo è solo l'inizio di un viaggio angosciante e rivelatore, dove compaiono personaggi che compongono un mondo per molti inesistente.

Scopriamo così le «cliniche della tortura», dove industriali stanchi di dominio vanno a farsi comandare e frustare da giovani fanciulle che, per 60 dollari l'ora, riescono a vendere anche un po' di psicanalisi.

Conosciamo da vicino pastori protestanti e preti cattolici che si occupano, dirigendo «centri» del sesso, di questi problemi, a volte per glorificare la presenza di Dio ovunque, nelle «cose belle» altre volte per tentare di risolvere i problemi sessuali di chi ha scelto il sacerdozio e la castità. Ma ci sono anche i cattolici-gay, che vogliono essere riconosciuti da Woytila: «Il Papa ci riconosce il diritto di esistere — dice uno di questi giovani — ma non di manifestarci. Ma la Chiesa prima o poi accetterà la pillola ed il controllo delle nascite, quindi dovrà occuparsi anche di noi. Dobbiamo avere soltanto la forza di aspettare».

Un gay italiano emigrato in America in cerca di cieli più aperti si improvvisa guida di questo mondo difficile: secondo lui questa contraddittoria libertà sessuale (le campagne e la provincia mantengono una mentalità più chiusa) è esplosa oltreoceano perché — mentre in Europa una cultura sedimentata attraverso laboriose tappe storiche è più lenta nell'accettare queste problematiche — in America la tradizione culturale si dimostra più malleabile e disponibile ad accogliere esperienze le più diverse. Per poi ricondurle, magari, ai moduli che le sono più consoni: ed è così che gli omosessuali di San Francisco ricreano nella città-ghetto lo standard consumistico di altre capitali, vestendosi tutti uguali, portando i baffi spioventi tutti allo stesso modo, sfoggiando muscoli da culturismo, ma soprattutto servendosi (e spendendo) nei soliti negozi, nei soliti bar, dove loro stessi lavorano.

Aggiungendo però che le donne lesbiche hanno meno soldi, sono meno accettate.

La «normalità» pare lontana, ma cos'è la normalità? Quella donna americana su due che non ha orgasmi nel paese in cui anche l'orgasmo è un mito come il dollaro o il potere? O quegli altri che hanno scelto il «no-sex» — l'astinenza di coppia — surrogando con lo sport più dolci ginnastiche? O ancora i lettori di riviste pornografiche (c'è chi pensa di renderle addirittura quotidiane perché i lettori ci sono)? O le «deviazioni sessuali» dove l'amore diventa magia nera?

Sono questioni che rischiano di venir archiviate brutalmente o accettate a scatola chiusa; la provocazione alle regole acquisite dell'amore è molto forte, mette in discussione i principi stessi di una morale. Ma non bisogna credere che le immagini registrate a migliaia di chilometri di distanza siano lontane da noi, esse affondano le radici anche nella nostra società, nella nostra cultura e nel nostro costume, e di questo c'è semmai da rammaricarsi: che un'indagine di questo tipo non possa ancora essere condotta qui da noi, dove i pesanti veli dell'ipocrisia impediscono all'«amore scabroso» di venire alla luce, di farsi accettare o di far discutere senza inutili scandalismi.

Silvia Garambois

CINEMAPRIME **Un film di Alain Corneau**

E' una perfida droga il fascino del delitto

IL FASCINO DEL DELITTO — Regista: *Alain Corneau*. Sceneggiatura: *Georges Perec e Alain Corneau, dal romanzo* A hell of woman *di Jim Thompson*. Interpreti: *Patrick Dewaere, Myriam Boyer, Marie Trintignant, Bernard Blier, Jeanne Herviale, Andreas Katsulas*. Francia. Drammatico. 1979.

Un film con una storia alle spalle. Precisamente la storia di Jim Thompson, l'autore del romanzo da cui Corneau e Perec hanno desunto la trama (trasferendola nella periferia parigina); uno scrittore recentemente scomparso, che negli anni 50 fu co-autore delle sceneggiature di *Rapina a mano armata* e di *Orizzonti di gloria*, due bellissimi film (il primo, un «nero» alla Huston, il secondo, un folgorante esempio di purissimo cinema anti-militarista) di Stanley Kubrick. Thompson fu anche un romanziere (da una sua opera Peckimpah trasse *Get away*), fu soprattutto un uomo di sinistra (duramente colpito dal maccartismo). Non è forse un caso che il trentasettenne regista francese Alain Corneau se ne serva, oggi, per realizzare il miglior film della sua breve carriera.

Ma gli agganci Corneau-Kubrick non sono limitati a questa coincidenza (e all'altra, solo curiosa, che entrambi abbiano suonato la batteria in complessini jazz). Corneau è, oggi, l'esponente più interessante di quel filone «noir» del cinema francese che affonda le radici nel film «nero» americano di cui appunto Huston e Kubrick sono i più nobili rappresentanti.

Il fascino del delitto è il suo terzo film, dopo *Police Python 357* e *La menace*. E' una storia di bassifondi, di periferie squallide e piovose: il giovane Frank Poupart, mal maritato e mal impiegato (vende roba rubata, a percentuale), conosce una fanciulla costretta dalla vecchia nonna a prostituirsi. La vecchia è la tipica zitella che, morendo, lascerà miliardi a un ospizio per gatti randagi. Tanto vale, pensa Frank, toglierla di mezzo e godersi il malloppo insieme alla nipotina, una ragazza dallo sguardo triste che non parla mai e lo ama quasi animalescamente. Frank riesce a congegnare il tutto, scaricando la colpa su un povero greco grosso e tonto, pure lui desideroso di regolare un po' di conti con la vecchia.

Ma il vortice del delitto lo ha ormai catturato: uccide il greco, uccide anche la moglie che l'aveva piantato e che ora è ritornata, più ingombrante che mai. Lo scoprono, a questo punto: lo smaschera proprio il ricettatore suo principale, e gli prende tutto il denaro; in attesa della polizia, Frank e la fanciulla danzano su un marciapiede sporco, in un ultimo soprassalto di folle felicità. E' il finale più agghiacciante che Corneau potesse immaginare. Ciò che ci è piaciuto è lo stile della regia, sempre impeccabile, quasi assente (senza trucchi nè contorcimenti) e quindi estremamente efficace. Il miglior elogio che si possa fare al film è dire che, togliendo un solo minuto di pellicola, non lo si capirebbe più: segno di un'architettura accurata, di una perfetta economia narrativa. Ed è bello il risentimento di certe tematiche, lo squallore della vita ai margini della legge, l'amore come dolore e tristezza (in un mondo pieno di corruzione, quello tra Frank e la ragazza è un rapporto, per assurdo, puro, non consumato).

Corneau, però, ci convince molto meno come direttore di attori: in questo senso è un regista a metà, abile nella fotografia e nei movimenti di macchina, ma ignaro di recitazione. Nel *Fascino del delitto* lascia a briglia sciolta Patrick Dewaere, un attore che andrebbe invece frustato ogni volta che accenna a sfoderare un *tic* in più (è eccessivo, a tratti insopportabile), e non riesce a cavare nulla più che la presenza da Marie Trintignant.

Bravi invece, di per sè, tutti i caratteristi, il vecchio drago Bernard Blier in primo luogo.

Alberto Crespi

E' morta Mae West

HOLLYWOOD — Mae West, il più longevo tra i «sex-symbol» del cinema americano d'anteguerra, è morta ieri sera nel suo appartamento di Hollywood, aveva 88 anni. Era arrivata al successo nel 1911, debuttando come soubrette nel musical «*A la Broadway*». Fu il primo di una lunga serie di successi nei quali Mae non si limitava ad esibire la propria dirompente e biondissima bellezza. Scriveva infatti i testi delle commedie musicali che interpretava, ed anche le canzoni, spesso usando lo pseudonimo di *Jane Mast*. Nel 1926 fece divampare di sdegno l'America puritana interpretando «*Sex*», una commedia nella quale con molta spregiudicatezza affrontava il tema dell'omosessualità. Seguirono «The wicked age» (1927) e «Diamond Lil» (1929), che le valse uno strepitoso successo promuovendola a sex symbol. Inevitabile, a questo punto che anche Hollywood, la nascente fabbrica dei sogni, cominciasse ad interessarsi a lei. Il suo primo film è del 1932: «Night after night», al quale ne seguirono altri dieci.

«Su da Dio giù da bestia»

Musica nuova per Della Mea

ROMA — Ivan della Mea: quello del '68? Sì, proprio quello là. Lo si riconosce subito, ha sempre quell'aria da impiegato di banca che si è slacciato la cravatta, non ha neppure messo un capello bianco, la sua chitarra sembra sempre quella. Le canzoni no. L'atmosfera neppure. Non sapessimo che è davvero lui stenteremmo un po' a conoscerlo, a riconoscere il suo modo di cantare.

Le parole di canzoni nuove sono soffocate da una musica totale: sassofono, pianoforte, pianola, batteria, pentole, bottiglie d'acqua, ossa rotolate da un piatto a un altro, armoniche a bocca, oggetti vari, oggetti rotti, voci. Beh, del resto anche allora nelle piazze le parole delle canzoni non si capivano, erano soffocate da ritmici battimani, da cori più o meno stonati, da vocii confusi di folla. Lui era a volte ritto su un palco, ma per lo più seduto su qualche gradinata di città diverse, con la sua chitarra, qualche amico, tanta gente.

Ora canta a Roma, nella sala «2» del Teatro in Trastevere, troppo piccola per tanti strumenti. Si è dato al rock. Parla di droga, di fanciulle impazzite, accompagnato da un'orchestra di otto persone e mille strumenti. Una ragazza risponde nelle sue canzoni con voce ora dolce ora acuta. Su da Dio, giù da bestia è il titolo dello spettacolo, la frase che torna continuamente insieme a quell'altra immagine di un tram vecchio, su cui va l'ideologia. Non si è dato alle canzonette, che forse oggi avrebbero più pubblico; è andato avanti per la sua strada, si sente lo sforzo di una originale ma faticosa ricerca musicale. Il pubblico del resto è ancora quello di sempre, il suo nome ha ancora un carisma: forse qualcuno si aspetta di sentire cantare le «vecchie glorie», forse altri non vengono proprio perché hanno paura che si parli ancora di Contesse.

Bisogna farci l'orecchio al nuovo spettacolo, entrare nell'atmosfera così nuova. Poi piace. la gente applaude sopra il frastuono della musica, scandisce ancora a suon di battimani le canzoni più orecchiabili. Si scopre cos'è questa clownerie musicale, una festa di ritmi su cui si leva la vecchia voce piana di Ivan della Mea che parla di cose serie, di cose tristi. Che fa andare giù da bestia.

s. gar.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,00 **L'OCCHIO CHE UCCIDE:** «Piccole follie» con Marty Feldman, Spike Milligan e Groucho Marx.
16,35 **VENEZIA, PALAZZO LABIA:** «Un concerto per domani»
11,00 **MESSA**
11,55 **SEGNO DEL TEMPO** - Di Liliana Chiale, regia di C. De Biase
12,15 **LINEA VERDE** - A cura di F. Fazzuoli.
13,14 **TG - L'UNA** - Di A. Ferruzza. Regia di C. Ugolini
13,30 **TG 1 - NOTIZIE**
14,00 **DOMENICA IN** - presenta Pippo Baudo
14,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,35 **DISCORING** - Settimanale di musica e dischi
15,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,25 «**MIKE ANDROS**» - «Alla ricerca di Mavis».
16,30 **90. MINUTO**
17,00 **FUORI DUE:** Anteprima di Scacco matto, ideato da Adolfo Perani
18,55 **NOTIZIE SPORTIVE**
19,00 **CAMPIONATO DI CALCIO:** una partita di serie A
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **BAMBOLE:** «Scene di un delitto perfetto».
21,40 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,40 **PROSSIMAMENTE** - A cura di Pia Jacolucci
22,55 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

10,00 **ANTOLOGIA DI SUPERGULP** - Fumetti in TV
10,30 **CINECLUB** - Di L. Michetti Ricci (7. puntata) - «Il primo e l'ultimo Nosferatu»
11,15 **GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD**
11,30 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
11,45 **TG 2 - ATLANTE** - Di Tito Cortese
12,15 **QUI' CARTONI ANIMATI** - Attenti a... lui
12,40 **ANTEPRIMA CRAZY BUS**, presentano M. Carlucci e A. Papa
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **POLDARK** (7. puntata).
15,15 **TG 2 - DIRETTA SPORT** - A cura di B. Berti. Bologna: tennis, campionati d'Italia indoor; Milano: ippica, Gr. Premio delle Nazioni
16,30 **CRAZY BUSS «AUTOBUS PAZZO»**, condotto dai «Gatti di Vicolo Miracoli». Regia di Salvatore Baldazzi.
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO.** Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,40 **TG2 GOL FLASH**
18,55 **I PROFESSIONALS.** «I trucchi del mestiere», telefilm
19,50 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,00 **TG2 - DOMENICA SPRINT.**
20,40 **MIGUEL BOSE'** in «Caro diario 80» di Silvia Salvetti.
21,50 **TG2 DOSSIER.** A cura di E. Mastrostefano.
22,40 **TG2 STANOTTE**
22,55 **CONCERTO SINFONICO** diretto da P.L. Urbini. Musica di Gusta Holst.

☐ TV 3

14,30 **TG 3: DIRETTA SPORTIVA.** Telecronaca di una manifestazione di scherma e pallacanestro femminile
19,00 **TG 3**
19,15 **TEATRO ACROBATI.** Regia di V. Lusvardi
19,20 **CONCERTONE:** «British Lions e David Johansen».
20,30 **TEATRO ACROBATI.** Regia di Vittorio Lusvardi
20,40 **TG 3 LO SPORT.** A cura di A. Biscardi
21,25 **TG 3: SPORT REGIONE**
21,40 **TEATRO ACROBATI.** Regia di V. Lusvardi
21,45 **CON AMORE...:** storie raccontate dai protagonisti. Regia di Stefano Calanchi (12. puntata)
22,25 **TG 3**
22,40 **TEATRO ACROBATI** (replica)
22,45 **OGGI CANTA PIERO MARRAS.** Regia di G. Sanna.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 8,10; 10; 13; 17; 19; 21 circa; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: A. Bonasso e V. Gialli presentano «Croce e delizia»; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,30: 16,30: Carta bianca; 13,15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attualità 80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 Sport - Tutto basket; 19,30: Music Break; 20,30: «Peter Grimes», 3 atti di M. Slater, dirige Colin Davis; 22,50: Facile ascolto; 23,15: In diretta da Radiouno, La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,10; 12,30; 13,30; 15,18; 16,25; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55: In diretta da via Asiago M. Oldani presenta «Sabato e domenica»; 8,15: Oggi e domenica; 8,45: Videoflash, presentano G. Guarino e G. Nava; 9,36 Il baraccone; 11: Radiograffiti; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45 Hit parade 2; 13,41 Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,30: 17,15 - 18,32 Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Appuntamento con Ray Charles; 21,10: Nottetempo; 22,50 Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19,10; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48 Domenica tre; 12: Antologia di interpreti; 13: Ricordi Joison?; 14: Le ballate dell'anticrate; 15,30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17 Il barbiere di Siviglia di G. Rossini, dirige C. Abbado, orchestra di Londra; 19,45 Jorge Luis Borges; 21: Dalla Rias di Berlino, direttore U. Gronostay; 21,30: (Intervallo): Libri novità; 22,15: Tre donne, poema di Silvia Plath

TU IN GRECIA.
IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA.
PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée.
Vincerla è facile, come prendere il sole:
• ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchietto Sole;
• incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
• compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
• spedisci a: **Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.**
Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.
L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

Aut. Min.
CPY, Kenyon & Eckhardt
SOLE PERCHE' UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.
Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bù, Panna da cucina, Panna da montare.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.

Gratis la guida SORRIDI per l'igiene della bocca. Richiedetela a Rechitt & Colman Via A. De Noli, 6/4 - Firenze-Nova
Cognome
Nome
Via
Città
U 4